

Il giallo di via Poma



Il sangue del nuovo indiziato sarebbe dello stesso gruppo di quello trovato diciotto mesi fa sulla porta della stanza dove Simonetta Cesaroni fu uccisa con 29 coltellate
Il padre del ragazzo: «Una farsa grossolanamente montata»

Un «supertestimone» accusa Valle
Incidente probatorio per l'analisi del Dna del giovane

L'indiziato numero uno per il giallo di via Poma non è più il portiere Pietrino Vanacore, ma un ragazzino di vent'anni, studente in economia e commercio. Federico Valle, che venerdì pomeriggio ha ricevuto un avviso di garanzia per omicidio, è nipote di Cesare Valle, decano degli architetti e inquilino di quel palazzo. Ad accusarlo è un misterioso supertestimone. Tra gli investigatori è tornato l'ottimismo.

ANDREA GAIARDONI

ROMA. C'è un misterioso supertestimone al centro del giallo di via Poma. Un uomo, del quale gli inquirenti non forniscono le generalità, che con le sue rivelazioni ha riaperto l'inchiesta e ha spinto il sostituto procuratore Pietro Catalani a emettere un nuovo avviso di garanzia nei confronti di Federico Valle, ventun anni ancora da compiere, nipote dell'ingegner Cesare Valle, ultranovantenne, inquilino della scala B di quel condominio che nell'agosto del 1990 fu teatro dell'omicidio di Simonetta Cesaroni, 20 anni, impiegata dell'Associazione alberghi della gioventù. Accuse dettagliate, concrete, che stravolgono quanto finora le indagini davano per acquisito. Ma tutti i particolari sono gelosamente custoditi nel fascicolo del magistrato: il nome del supertestimone, le circostanze che l'hanno portato ad assumere quel ruolo. C'è chi dice che dopo aver parlato si sarebbe dileguato. Altri sussurrano che questa persona abbia dei pro-

cedimenti in corso per emissione di assegni a vuoto. Ma il punto è un altro. Il supertestimone ha visto il giovane Valle salire le scale quel pomeriggio d'estate di due anni fa? L'ha visto o sentito parlare con Simonetta? L'ha magari spiato mentre fuggiva? Ha notato macchie di sangue sui suoi vestiti? Gli inquirenti scuotono la testa, qualcuno lascia intuire un certo ottimismo, ma senza rispondere alle domande. Una su tutte: perché questo supertestimone s'è deciso a parlare diciotto mesi dopo l'omicidio della ragazza?

Dopo un anno di silenzio, dunque, chi indaga ha smantellato lo scenario investigativo innalzato nelle ore immediatamente successive al delitto. Pietrino Vanacore, il portiere dello stabile che venne subito accusato dell'omicidio e che trascorse ventun giorni a Rebibbia prima di essere scarcerato dal Tribunale della libertà, non veste più i panni dell'indiziato numero uno. Gli succede

Federico Valle, studente universitario in economia e commercio, ventenne, nipote di quell'ingegner Valle che si batte allo spasimo per difendere la posizione del suo grande amico Pietrino Vanacore. Molto alto, capelli biondi, magro, pallido in viso, il ragazzo finora non era mai comparso sulla scena del delitto, se non una volta che aveva accompagna-

to il nonno a casa. E a nessuno era mai venuto in mente di chiedergli l'alibi o se avesse mai conosciuto Simonetta Cesaroni. Ma il portiere non è ancora uscito dal mirino degli investigatori. Ha solo un ruolo diverso. A questo punto è necessario porre un argine al fiume in piena dei «si dice» e dei «si pensa» che avrebbero l'uni-

co effetto di creare, dopo Pietrino Vanacore, il secondo «mostro di via Poma». Federico Valle ha ricevuto un avviso di garanzia nel quale si ipotizza il reato di omicidio. E questo è un fatto. Ma è l'unico fatto. Poi c'è il capitolo delle deduzioni, che in quanto tali possono essere anche lontano dalla realtà. Logica vorrebbe ad esempio che gli investigatori, dopo essere stati aspramente criticati per gli insuccessi ottenuti, non si siano affidati a un semplice sospetto per rimettere in modo la macchina dell'attenzione, spesso morbosa, che fin dall'inizio ruota intorno a questo caso. Che ci sia qualcos'altro, insomma, che ci siano indizi, prove.

Il primo a opporsi a questo scenario è l'avvocato Raniero Valle, padre di Federico. Nervoso, evidentemente scosso da quanto sta accadendo al figlio e dall'improvvisa pubblicità, ha letteralmente dettato una dichiarazione ad alcuni cronisti, proprio nel suo studio lega-

to in via Poma: «Ci sono soltanto tre certezze - ha scandito - Anzitutto l'innocenza di mio figlio, e non lo dico soltanto perché sono il padre. In secondo luogo, quando questa farsa grossolanamente montata sarà finita, non ci accontenteremo delle scuse. Posso capire gli errori, ma non l'incompetenza e l'imperizia. Evidentemente non è bastato il caso Ciolini (il riferimento è al golpe «patacca», ndr), gli inquirenti stanno dando credito alle testimonianze di una persona inaffidabile. Poi si è fermato a riflettere e ha aggiunto: «Non capisco davvero come possano muovere accuse a mio figlio se non gli hanno mai chiesto dove fosse il giorno del delitto, se avesse mai conosciuto la ragazza uccisa». E dopo di lui gli fa eco il padre, Cesare Valle, decano dell'ordine degli architetti, costruttore dell'Eur, del Foro Italico e, tra l'altro, di quello stesso condominio dove tuttora abita e lavora, in via



Carlo Poma. «Ho appreso la notizia di mio nipote ieri sera - ha dichiarato - e non posso negare di essermi stato profondamente turbato e allarmato. Non sto bene, spero soltanto di trascorrere una Pasqua tranquilla». Sul nipote, l'anziano professionista spende poche parole: «È un ragazzo serio, studia economia e commercio. Con Federico non ho grandi contatti, con lui ho sempre avuto rapporti sporadici. E da mesi che non lo vedo. Con lui, poi, non ho mai parlato dell'omicidio di quella ragazza».

Il «programma» del secondo atto del giallo di via Poma prevede ora l'accertamento del Dna sul sangue del nuovo indagato, che è di gruppo A-Rh positivo. Federico Valle, che è difeso dal penalista Michele Ficus Diaz, si era opposto per questioni di scarsa garanzia al prelievo volontario del sangue, il che ha costretto il magistrato a ricorrere all'incidente probatorio. Il suo codice gene-

tico sarà confrontato con gli analoghi test effettuati a suo tempo sulle innumerevoli tracce ematiche trovate dentro e fuori la sede dell'Associazione alberghi della gioventù. La più importante è quella trovata sulla porta della stanza dove Simonetta fu massacrata a coltellate, un sottilissimo sbaffo che è risultato di gruppo A-Rh positivo, un gruppo tutt'altro che raro. Il sangue di Simonetta era invece O-Rh positivo. A chi appartiene dunque quella traccia? Nulla esclude l'ipotesi che a lasciarla sia stato proprio l'assassino. Ipotesi sovratta peraltro dalle convinzioni a suo tempo espresse dal magistrato. Ma tra gli investigatori sono in molti a essere perplessi: «Partendo da un assunto che, anche se in percentuale minima, può essere sbagliato c'è il rischio di compromettere l'intero lavoro. E poi, un'indagine di polizia non si fa in un laboratorio d'analisi. Serve dell'altro. E noi l'abbiamo».

Gli inquirenti non escludono un suo coinvolgimento
Vanacore: «Non c'entro non ho aiutato nessuno»

ROMA. «Quel ragazzo, il nipote di Valle, non lo conosco di persona. L'ho visto solo passare qualche volta davanti alla guardiola, ma non si è mai fermato a parlare con me. Non so che dire, non so più cosa dire. Io ho la coscienza tranquilla, ma le ferite non sono rimarginate, tutte le sofferenze che io e mia moglie abbiamo dovuto sopportare. Spero solo e prego che l'assassino venga arrestato una volta per tutte». Pietrino Vanacore è fermo sull'androne della scala D del condominio di via Carlo Poma, come tutte le mattine impegnato nella pulizia delle scale. È quasi stupito dell'improvvisa impen-

nata nelle indagini sull'omicidio di Simonetta Cesaroni, indagini che ormai sembravano irrimediabilmente condannate all'archiviazione. Vanacore, lei non è più considerata l'indiziato numero uno. Ma gli investigatori non escludono un suo eventuale coinvolgimento nella vicenda. Non capisco, cosa vuol dire? Che lei potrebbe aver coperto l'assassino. Le assicuro, non è nell'indole della nostra famiglia. Siamo gente onesta, gente che vive per lavorare e per fare bene il proprio lavoro. L'avete sentito

mio figlio Mario cosa disse quando venne la polizia a interrogarlo, quell'estate: che se avesse avuto un solo sospetto verso di me mi avrebbe denunciato. Siamo fatto così, siamo persone oneste. E poi, le pare che seppure avessi deciso di aiutare qualcuno avrei sopportato tutto quello che è successo? I giorni del carcere, l'umiliazione di essere considerato un assassino, la pressione della stampa. Non vi dimenticate che per questa vicenda mio figlio, sposato e con una bambina piccola, ha perso il lavoro. È stato difficile, mi creda. E tutto questo per cosa? Per amicizia?



Pietrino Vanacore con l'avvocato De Vita; in alto i familiari di Simonetta Cesaroni

No, per soldi. Ma quali soldi, andate a vedere quanti soldi abbiamo in famiglia. L'ultimo Natale mia moglie e io non ci siamo nemmeno fatti i regali per le bollette e i debiti che avevamo da pagare. Altro che soldi. Un inquilino lo interrompe per chiedergli un'informazione e si ferma a commentare con lui gli sviluppi dell'inchiesta. «Non voglio dare giudizi sull'operato del magistrato - afferma - Però è strano che tutto questo sia accaduto alla vigilia delle elezioni. Sembra quasi che lo Stato voglia appuntarsi al petto la medaglia del successo». □A. Gz.

Il padre della ragazza uccisa si è sempre opposto all'archiviazione
Claudio Cesaroni: «Passo avanti ma l'assassino è ancora libero»

ROMA. «Sono soddisfatto, perché vuol dire che gli investigatori stanno ancora lavorando, e questo è molto importante per me e per la mia famiglia. Questo è un primo passo, anche se gli assassini di mia figlia sono ancora liberi». Claudio Cesaroni è appena tornato da Genzano, dal cimitero dove riposa Simonetta. Da diciotto mesi è un appuntamento fisso, tre volte a settimana. Non si è mai arreso all'idea che l'assassino della figlia potesse farla franca. Nemmeno di fronte agli insuccessi che hanno ostacolato la prima fase delle indagini. Nei mesi scorsi, quando le speranze sembravano or-

mai ridotte a zero, è andato di persona dal procuratore capo Ugo Giudiceandrea pregandolo di andare avanti, di non archiviare l'inchiesta. E ora è arrivato un primo risultato. Quando è stato informato dell'emissione dell'avviso di garanzia nei confronti di Federico Valle? L'ho saputo ieri sera (venerdì ndr) scorrendo le notizie su Telexvideo. Il mio avvocato non mi aveva chiamato, forse non lo sapeva. Devo ancora parlare con lui. Secondo lei può essere questa la strada giusta? Non conosco i particolari che

hanno spinto il magistrato a emettere il provvedimento, dunque non posso giudicare. Posso dire però che in questi due anni - potete immaginare quanto siano stati difficili - è aumentata in me la convinzione che per come sono andate le cose da quell'ambiente non si può uscire. Che l'assassino sia da cercare lì dentro, in quel condominio. Il giro è lì. La nostra è stata una continua lotta per mettere in luce le ombre. Spero davvero che questa sia la strada giusta. Perciò faccio molti auguri a me stesso e agli investigatori. Sua figlia conosceva personalmente qualche compo-

nente della famiglia Valle? Mi dispiace, a questa domanda non posso rispondere. Che cosa sa di questo supertestimone? Non ne so davvero nulla. Ripeto, non sono al corrente degli sviluppi dell'inchiesta, il magistrato non viene certo a comunicare a me i passi in avanti che riesce a fare. L'unica cosa che mi colpisce è che questa persona sia rimasta nascosta chissà dove per tutto questo tempo e che solo ora esca fuori a raccontare di aver visto qualcosa di importante. Perciò mi chiedo: dov'era prima? Perché ha lasciato? □A. Gz.

PrimaVera Rendita.
Coltiva il futuro dei tuoi figli.

Se hai dei figli in età compresa fra 0 e 15 anni, Unipol ha creato per te PrimaVera Rendita, un nuovo programma di risparmio studiato per i genitori e dedicato ai figli. Sicuro, conveniente e fiscalmente detraibile, PrimaVera Rendita ti garantisce una rendita che potrai destinare ai tuoi figli per studi, viaggi o stages all'estero, o in attesa della prima occupazione... Ideale per i giovanissimi, PrimaVera Rendita riserva comunque a te la facoltà esclusiva di scegliere se riscuotere il capitale oppure destinarlo a rendita in favore dei tuoi figli. PrimaVera Rendita: il futuro dei piccoli assicurato dai grandi. Chiedi informazioni al tuo agente Unipol.

PrimaVera Rendita®
Il futuro dei piccoli assicurato dai grandi

UNIPOL ASSICURAZIONI